

Nel Gimbe divario tra Nord e Sud. Vizziello: «La sanità lucana è in difficoltà e il nuovo Piano regionale non cambia rotta»

## «Mobilità sanitaria, Basilicata perde 80 milioni»

**POTENZA.** Un giro d'affari che supera i cinque miliardi di euro l'anno e che evidenzia profonde diseguaglianze territoriali nell'accesso alle cure. È il fenomeno della mobilità sanitaria interregionale, cioè gli spostamenti dei pazienti lungo la penisola per ricevere assistenza medica fuori dalla propria regione. Un sistema che vede alcune regioni del Nord fortemente attrattive e altre, soprattutto nel Mezzogiorno, costrette a sostenere pesanti costi economici. A commentare il nuovo rapporto **Gimbe** sulla migrazione sanitaria in Italia nel 2023 è il capogruppo in Consiglio regionale di Basilicata Casa Comune, Giovanni Vizziello. «Si tratta di un giro d'affari che vale oltre cinque miliardi di euro l'anno e nel quale alcune regioni, come la Lombardia, guadagnano circa seicentocinquanta milioni di euro, mentre altre, come la Basilicata, registrano una perdita di quasi ottanta milioni di euro», afferma. Secondo Vizziello il dato conferma una frattura sempre più evidente nel sistema sanitario nazionale. «Quando in sole tre regioni, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, si concentra oltre il novanta per cento del saldo attivo di mobilità sanitaria, cioè la differenza tra quanto una regione spende per i propri residenti che si curano altrove e quanto incassa per assistere pazienti provenienti da altre regioni, significa che il diritto alla

salute non è garantito in maniera equa sull'intero territorio nazionale».

Il quadro delineato dal rapporto evidenzia come il divario tra Nord e Sud continui ad ampliarsi. «Si tratta di una grave frattura tra i sistemi sanitari delle regioni settentrionali e quelli delle regioni meridionali», aggiunge l'esponente di Basilicata Casa Comune, ricordando che quasi tutte le regioni del Sud, ad eccezione della Liguria, presentano un saldo negativo nella mobilità sanitaria interregionale. Per Vizziello il deficit registrato dalla Basilicata rappresenta un segnale allarmante sullo stato della sanità lucana. «Il disavanzo di quasi ottanta milioni di euro è la cartina di tornasole delle difficoltà in cui versa il sistema sanitario regionale», sottolinea. Il capogruppo esprime inoltre forti perplessità sul nuovo Piano sanitario regionale 2026-2030 predisposto dalla Giunta. «Sarà molto difficile superare queste criticità con un piano che appare estremamente deludente e che punta a conservare l'attuale assetto organizzativo e strutturale dell'offerta ospedaliera, già definito dalla riforma Pittella del 2017», conclude Vizziello.



Peso:35%